

VOGLIAMO UNA VITA SEMPLICE

DOPOCRISI/2 Meno burocrazia e pagamenti più veloci: una nuova legge punta a migliorare i rapporti fra Stato e imprese.

di Roberto Galfano

■ All'inizio le firme in calce all'iniziativa parlamentare erano appena una ventina, mentre adesso, a iter iniziato, viaggiano verso quota 130. Non male per una proposta di legge dal nome altisonante («Statuto delle imprese»), dai propositi ancora più impegnativi (capovolgere i rapporti di forza tra Stato e piccole e medie imprese, a favore delle seconde) e dall'esito non scontato, come dimostrano i molti tentativi andati a vuoto nel corso dell'ultimo decennio per ridurre il gap di competitività delle Pmi sforbiciandone costi, adempimenti burocratici, tempi di pagamento e di risposta da parte della Pubblica amministrazione.

Stavolta, però, i presupposti sembrano essere migliori. Almeno secondo il deputato lecchese del Pdl Raffaello Vignali,

vicepresidente della commissione Attività produttive della Camera e relatore della proposta. Proposta che è arrivata proprio nella settimana in cui anche il governo ha promesso di snellire le procedure aziendali, almeno per quanto riguarda le pratiche di apertura e cambio attività, con una serie di provvedimenti di informatizzazione che a regime faranno risparmiare alle Pmi qualcosa come 5 miliardi di euro l'anno. «Anche la nostra iniziativa» spiega Vignali a *Economy* «investirà soprattutto il rapporto tra Pubblica amministrazione e Pmi: regime di autorizzazione e valutazione più snello, spinta alle autocertificazioni, semplificazione burocratica, abolizione progressiva dell'Irap e revisione della normativa, piuttosto farraginoso, in materia di fallimenti e procedure concorsuali».

Tra le novità previste, anche la creazione di un'agenzia delle Pmi che si dovrà occupare, assieme a una commissione bicamerale, di valutare l'impatto di norme e regolamenti sulle piccole e medie imprese.

«Sulle imprese» dice Vignali a *Economy* «l'Italia sconta una produzione legislativa e frastagliata, messa più volte nel mirino anche dall'Unione europea». Non è un caso dunque se buona parte delle idee contenute nel progetto di leg-

ge recepiscono la direttiva Small business act approvata da Bruxelles in primavera. E non è un caso neanche il fatto che la proposta, forte di un consenso bipartisan (il presidente della Camera Gianfranco Fini ha promesso un iter accelerato, mentre tra i firmatari ci sono esponenti del Pd come Matteo Colaninno e Massimo Calero, ex Pd appena confluito nel Gruppo misto) abbia già incassato il sì delle categorie produttive.

«Facciamo un tifo sfegatato per questa proposta» ha detto per esempio Cesare Fumagalli, segretario generale della Confartigianato, mentre di «segnale importantissimo, da non fare spegnere» hanno parlato anche il numero uno di Federchimica Giorgio Squinzi e il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. ●